

# Aziende «in rosa» «Sfida possibile»

LUCY GULLOTTA

Donne dinamiche al servizio di altre donne. Professioniste che, attraverso il loro vissuto, tentano di stimolare aspiranti professioniste a diventare imprenditrici, raccontando la propria storia: è lo scopo del progetto "Wai - Women Ambassadors in Italy", finanziato dall'Ue attraverso la Network of Female Entrepreneurship Ambassador, riservata ai partner di Enterprise Europe Network (Een), la principale rete della Commissione europea che assiste le aziende, i centri di ricerca pubblici e privati, i laboratori universitari nel percorso di innovazione, il Consorzio dell'Università "Catania Ricerche", nel ruolo di partner in Sicilia della rete Een, coordina le attività del progetto Wai. Fulcro dell'attività del progetto il seminario dal titolo "Impresa femminile: sfide e successi", che ieri si è svolto nell'aula magna dell'Università.

Ha inaugurato il convegno il presidente del Consorzio Catania Ricerche, Orazio Puglisi, che ha parlato di «una giornata operativa in cui bisogna vedere tutto in positivo, per stimolare l'imprenditoria femminile attraverso proficui scambi d'informazione». L'incontro si è snodato in tre momenti: ad una prima fase in cui è stato presentato il progetto Wai da Francesco Cappello, Consorzio Catania Ricerche e Elisabetta Sani, Unioncamere Toscana, è seguita una sessione sul tema "Fare impresa", coordinata dalla prof. Elita Schillaci, con i relatori Raffaella Mandarano, Consorzio Catania Ricerche e imprenditrice di Proteo Spa; Rosalba Chirielli, funzionario di Sviluppo Italia Sicilia e Luigi Bagalà, direttore territoriale Corporate Catania del Monte dei Paschi di Siena; al termine è stato dato spazio alle testimonianze delle ambasciatrici: Asa Jobs, ambassador Sweden, Antonella Rinaldi, ambasciatrice supplente Sicilia e all'imprenditrice Rosanna Romeo del Castello. Assente, perché costretta a letto da un infortunio, Grazia Rendo ambasciatrice Wai Sicilia.

«In Italia, Wai è costituito da una rete formata da 30 ambasciatrici di successo, 2 in Sicilia», spiega Francesco Cappello. «Le imprenditrici di Wai sono impegnate a parlare di conduzione d'impresa, pianificazione strategica, amministrazione e marketing. Recenti studi hanno dimostrato che l'economia trae maggiore produttività motivando le competenze femminili».

Parla di iniziativa di successo Elisabetta Sani, di Unioncamere Toscana: «La voglia di fare impresa esiste - impara da Elisabetta Schillaci - ma si deve puntare su una maggiore informazione».

Il tavolo nel corso dell'intervento della professoressa Schillaci, in basso Antonella Rinaldi, una delle due "ambasciatrici" siciliane

## «Grinta, tenacia e l'aiuto della mamma per realizzare il sogno nel settore Ict»

### LA TESTIMONIANZA DI UN'«AMBASCIATRICE» SICILIANA

«Tra sfide e successi, parlando di impresa al femminile, ancora navigo nella zona delle sfide». Così afferma sorridendo Antonella Rinaldi, giovane imprenditrice e ambasciatrice supplente Sicilia del progetto "Women Ambassador in Italy".

La dottoressa Rinaldi, 31 anni, laureata in Informatica all'università di Catania nel 2005, è sicuramente quella di possedere grinta e tenacia nel perseguire l'obiettivo. Grazie all'aiuto dei genitori, immediatamente dopo aver conseguito la laurea ha avviato la sua attività imprenditoriale insieme ad altri due colleghi uomini che durante il cammino, però, hanno mollato e lasciato a lei l'onere di portare avanti il progetto. La Paxis è il suo sogno. La sua azienda opera nel settore Ict con famiglie di prodotti inquadabili nel segmento di business intelligence e nell'ambito di uno dei principali motori di sviluppo del mercato dell'informatica: la realizzazione di soluzioni su piattaforma software "open source".

Quando pensa agli inizi l'imprenditrice racconta la sua avventura quasi come fosse parte di un sogno che si è avverato: «Oggi gestisco l'impresa da sola con un socio economico, ma abbiamo iniziato in tre - spiega - il primo collega ha mollato perché pensava che fare l'imprenditore fosse un gioco; il secondo è andato via per i ritmi troppo elevati di lavoro, sottolineando allargando le braccia. All'inizio - prosegue - lavoravamo a casa, poi sono riuscita ad affittare una stanza assolutamente incredibile, senza nessuna comodità e ad assumere un dipendente; solo due anni addietro sono riuscita ad avere una sede e circa due mesi fa a prendere il primo stipendio perché ho sempre rivestito gli utili in progetti a lungo termine, grazie anche al sostegno della mia famiglia. Sono una "bambocciona" - confessa - vivo ancora con i miei genitori e i miei animali e ne sono felice, senza il sostegno di mia madre, che mi ha comunicato grande serenità, non sarei riuscita a portare avanti il mio progetto».

Quando le si chiede cosa si prova ad essere "ambasciatrice" e poter aiutare altre donne ad intraprendere il suo stesso percorso di vita, Antonella racconta divertita: «In Sicilia siamo due - precisa - quando mi hanno dato la notizia ho chiesto se avessero ricevuto solo due bandi...». Ritorna serena e prosegue: «Non penso di avercela fatta, ci vuole coraggio per andare avanti, io ho avuto la fortuna di provare l'appoggio di alcune strutture consorziate nel settore del business. Credo nel mio sogno, vedere che persone di grande valenza nel settore hanno fiducia in me mi rende orgogliosa».

L. G.

